

# L'ACQUISIZIONE DEI VERBI FUNZIONALI IN ITALIANO INFANTILE

Elisa Franchi

## *1. Introduzione*

Il presente lavoro intende indagare l'acquisizione dei verbi funzionali in italiano infantile a partire dall'analisi di dati di produzione spontanea della copula e degli ausiliari da parte di tre bambini monolingui italiani. Obiettivo dell'indagine è di verificare se nel processo di acquisizione dell'italiano esiste uno stadio in cui non vi è ancora pieno controllo della produzione dei verbi funzionali.

Come sarà possibile osservare dai dati presi in considerazione, appare evidente che in italiano infantile esiste un robusto fenomeno di omissione della copula e dell'ausiliare.

Nel Paragrafo 2.1 verrà descritta la *ratio* seguita nella raccolta e nella selezione dei dati relativi alle strutture copulari, per poi verificare la consistenza del fenomeno di omissione della copula qui considerato.

Nel Paragrafo 2.2 verrà preso in considerazione il fenomeno nel suo sviluppo lungo la linea temporale, per verificare se esista una fase precoce di acquisizione in cui l'omissione della copula è più consistente di quanto non emerga dalla media dell'intero periodo considerato.

Successivamente, nei Paragrafi 2.3 e 2.4 si verificherà se esistono limitazioni strutturali alla possibilità di omettere la copula in italiano infantile.

In particolare, in 2.3 si verificherà l'eventuale correlazione tra l'omissione della copula e la categoria sintattica del predicato.

In 2.4, invece, si verificherà una possibile correlazione tra struttura interrogativa o dichiarativa e omissione della copula.

A fronte di quanto emerso dall'analisi del fenomeno di omissione della copula in italiano infantile, nella Sezione 3 si verificherà se un simile fenomeno di omissione con analoghe caratteristiche strutturali emerga anche nell'ambito della produzione dell'ausiliare.

Nella parte conclusiva di questo lavoro il fenomeno di omissione dei verbi funzionali verrà discusso nel quadro di altri studi di acquisizione, mettendolo a confronto con la produzione – attestata in diverse lingue infantili – di forme verbali non finite in frase principale (Root Infinitives o Optional Infinitives). Obiettivo del confronto sarà verificare se sia possibile rendere conto in modo unificato di entrambi i fenomeni e delle restrizioni strutturali che li regolano.

## 2. L'omissione della copula in italiano infantile

### 2.1. La consistenza del fenomeno di omissione della copula

#### 2.1.1. I casi esaminati

Sono state prese in considerazione le trascrizioni, come codificate in CHILDES<sup>1</sup>, di conversazioni spontanee di tre bambini monolingui italiani: Martina, Raffaello e Rosa<sup>2</sup>. In tutti e tre i casi la prima registrazione si situa all'età di un anno e sette mesi, ossia all'inizio della fase in cui si registrano le prime produzioni di sequenze di due parole e in cui, pertanto, sarebbe possibile rilevare un fenomeno di omissione della copula. Le registrazioni analizzate coprono un periodo di un anno per Martina (dall'età di 1;7 all'età di 2;7), di un anno e quattro mesi per Raffaello (da 1;7 a 2;11) e un anno e otto mesi per Rosa (da 1;7 a 3;3).

Sono stati individuati e raccolti in corpus tutti i contesti copulari emersi dal parlato spontaneo dei tre bambini. 367 contesti sono stati isolati nel caso di Martina, 331 nel caso di Raffaello e 888 contesti per Rosa. Il numero totale di contesti classificati per ogni bambino è, dunque, piuttosto omogeneo per due bambini, mentre la produzione di Rosa copre da sola quasi il 50% del totale dei contesti isolati, come si vede dai dati riportati in *Tabella 1*. Per ogni bambino il corpus è stato diviso per *file* di età<sup>3</sup>.

Tabella 1: periodo considerato e numero totale di strutture analizzate per bambino e in totale.

<b>Bambino</b>	<b>Martina</b>	<b>Raffaello</b>	<b>Rosa</b>	<b>Tot</b>
<b>Età</b>	1;7 – 2;7	1;7 – 2;11	1;7 – 3,3	-

---

<sup>1</sup> The CHILDES Database, Novembre 2002.

<sup>2</sup> La scelta dei soggetti è stata casuale.

<sup>3</sup> Per “file di età” si intendono i file come sono stati codificati in Childes, dove le conversazioni vengono identificate con l'età del bambino in quella data, e raccolte mediamente una volta al mese per il periodo indicato.

<b>Strutture analizzate</b>	367	331	888	1.586
-----------------------------	-----	-----	-----	-------

2.1.2. Organizzazione dei dati raccolti

Nell'organizzazione dei dati si è tenuto conto del fatto che in italiano è possibile omettere il soggetto (l'italiano, cioè, è una lingua a soggetto nullo o lingua *pro drop*) e del fatto che in italiano sono ammesse, in particolari condizioni strutturali, costruzioni ellittiche costituite solo da un predicato.

Una conseguenza di questi fatti è che, a partire dalla domanda "Di che colore è il cappotto?", è possibile ottenere le tre risposte in 1a – 1c, tutte grammaticali, anche se non tutte ugualmente adeguate dal punto di vista pragmatico.

- (1) a. Il cappotto è verde. (Soggetto-Copula-Predicato SCP)  
b. È verde. (Copula-Predicato CP)  
c. Verde. (Predicato P)

Certamente, a partire dalla domanda "Di che colore è il cappotto?" l'italiano non ammette come legittima la sequenza in (1d).

- d. \*Il cappotto verde. (Soggetto\_Predicato S\_P)

Le frasi in (1a) – (1c) individuano le tre strutture possibili per una dichiarativa copulare in italiano<sup>4</sup>. In (1a) è possibile identificare la struttura Soggetto - Copula - Predicato (d'ora in poi indicata SCP). In (1b) si osserva la struttura Copula - Predicato, con soggetto nullo, (d'ora in poi CP). (1c) rappresenta, invece, la struttura ellittica costituita dal solo predicato (d'ora in avanti P). La sequenza in (1d), costituita solo di Soggetto e Predicato (S\_P), non può essere considerata un'ellissi ed è una sequenza agrammaticale in italiano.

Nell'ambito dei dati di acquisizione, una struttura come (1d) costituirebbe certamente un genuino esempio di omissione della copula, dal momento che in italiano adulto tale contesto richiede obbligatoriamente la realizzazione della copula.

Per il computo dei contesti di omissione della copula in italiano infantile, tuttavia, è necessario valutare se solo strutture S\_P come quella in (1d) siano manifestazione del fenomeno di omissione.

Si consideri l'opposizione tra la presenza del soggetto realizzato in (2) e del *pro* soggetto in (3) in strutture con copula realizzata e in strutture con copula omessa (indicata da Ø).

- (2) a. Il cappotto è verde.  
b. Il cappotto Ø verde.

<sup>4</sup> Si escludono qui, perché non rilevanti ai fini della discussione, gli ordini marcati del tipo: "È VERDE il cappotto!".

- (3) a. *pro* è verde.  
 b. *pro*  $\emptyset$  verde.

È evidente che la struttura costituita dal solo Predicato, “Verde” in questo caso, in una grammatica che ammette copula nulla è una sequenza sintatticamente ambigua, in quanto può essere interpretata non solo come struttura ellittica (come in 1c), ma anche come omissione di copula in contesto di soggetto nullo (come in 3b).

Dato lo statuto sintatticamente ambiguo del predicato semplice in una grammatica che ammette omissione della copula, si è dunque posto il problema se fosse lecito escludere del tutto il predicato semplice dal computo delle omissioni, dal momento che nel totale dei predicati semplici individuati sarebbero state necessariamente incluse sia ellissi sia genuine omissioni di copula.

Accorpate nel computo contesti di predicati semplici, che certamente includono ellissi, e omissioni con soggetto realizzato avrebbe certamente portato a sovrastimare il fenomeno di omissione della copula. D'altra parte, conteggiare solo le omissioni con soggetto realizzato rapportandole a tutti i contesti copulari, con soggetto pieno e soggetto nullo, avrebbe portato a sottostimare drasticamente il fenomeno stesso.

Per individuare un contesto adeguato rispetto al quale calcolare l'incidenza del fenomeno di omissione della copula, sono stati, dunque, conteggiati separatamente i contesti con soggetto espresso e quelli con soggetto nullo. La percentuale di omissione è stata calcolata rapportando, da un lato, il totale dei contesti S\_P al totale dei contesti con soggetto realizzato (SCP e S\_P), dall'altro rapportando il totale dei contesti di predicato semplice, P, al totale dei contesti con soggetto nullo (CP e P), secondo le formule riportate in (4) e (5).

(4)

$$\frac{\text{n. contesti Soggetto \_ Predicato}}{\text{n. contesti Soggetto (Copula) Predicato}}$$

(5)

$$\frac{\text{n. contesti } pro \_ \text{ Predicato}}{\text{n. contesti } pro \text{ (Copula) Predicato}}$$

A partire dall'organizzazione dei dati sopra proposta, è stato possibile ottenere un quadro relativo a omissioni certamente “pure” (i contesti S\_P), la cui percentuale è stata calcolata rispetto ai soli contesti con soggetto realizzato, ossia rispetto a un contesto omogeneo. Il dato dell'omissione, infatti, sarebbe risultato spurio se omissioni della copula in contesto di soggetto espresso fossero state comparate a contesti copulari che comprendessero sia soggetto espresso sia soggetto nullo<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Il totale dei contesti copulari con soggetto espresso rappresentano rispettivamente il 54% del totale dei contesti copulari individuati in Martina, il 34% in Raffaello e il 43% in Rosa.

La distinzione fra omissioni in contesti con soggetto realizzato da un lato e predicati semplici dall'altro rende inoltre possibile un'analisi dettagliata dell'andamento del fenomeno di omissione della copula lungo la linea temporale. Un netto declino e l'eventuale scomparsa dell'omissione della copula si potranno osservare solo prendendo in considerazione i contesti S\_P. Alla conclusione del fenomeno di omissione, infatti, non scompariranno i casi di ellissi che dovranno, pertanto, essere tenuti separati.

Un ulteriore vantaggio derivante dalla separazione dei contesti con soggetto nullo dai contesti con soggetto espresso è quello di poter isolare i contesti di predicato semplice (P) per osservarne separatamente l'andamento con il procedere dello sviluppo linguistico dei bambini. Se la percentuale dei predicati semplici, calcolata come in (5), diminuirà lungo l'asse temporale, sarà possibile affermare che i predicati semplici includono anche genuine manifestazioni di omissione della copula. La graduale scomparsa del fenomeno di omissione, infatti, dovrebbe portare al decrescere del totale dei contesti P. Se, invece, i contesti P isolati rappresentassero solo istanze di frasi ellittiche, la loro percentuale dovrebbe mantenersi costante lungo l'asse temporale o variare in maniera aleatoria o, al più, variare rispetto al contesto comunicativo (i predicati ellittici sono, infatti, molto comuni come risposta a domande WH).

Alla luce delle considerazioni fin qui esposte, il totale dei contesti copulari individuati per ogni bambino è stato suddiviso come segue.

Contesti con soggetto espresso e con copula realizzata (sequenza SCP)

- (6) Martina (2;7.15): gadda, **chella è legata!**  
Raffaello (2;11.20): **questo è blu.**  
Rosa (2;10.14): **la tua fonte è gande eh@i!**

Contesti con soggetto espresso e con copula omessa (sequenza S\_P)

- (7) Martina (2;7.15): **quetto Giovanni.**  
Raffaello (2;11.20): **quella la neve.**  
Rosa (2;10.14): **zio quetto.**

Contesti con soggetto nullo e con copula realizzata (sequenze CP)

- (8) Martina (2;7.15): **non è un pumman**  
Raffaello (2;11.20): **è Sansovino.**  
Rosa (2;10.14): **è puffino.**

Contesti con soggetto nullo e con copula omessa (semplici P)

- (9) Martina (2;7.15): **la soffitta.**  
Raffaello (2;11.20): vedi **tutti imprigionati**, guarda.  
Rosa (2;10.14): **zucchero!**

### 2.1.3 La consistenza del fenomeno

Osservando i dati generali relativi al fenomeno di omissione della copula in italiano infantile, è possibile affermare che i bambini italiani attraversano una fase di sviluppo in cui hanno a disposizione la possibilità di omettere la copula, sia in contesti con soggetto realizzato sia in contesti con soggetto nullo. I dati generali sono riportati nel grafico di *Figura 1* e nelle *Tablelle 2* e *3*, nelle quali è riportato anche il numero totale di contesti con omissione rispetto al totale dei contesti individuati.

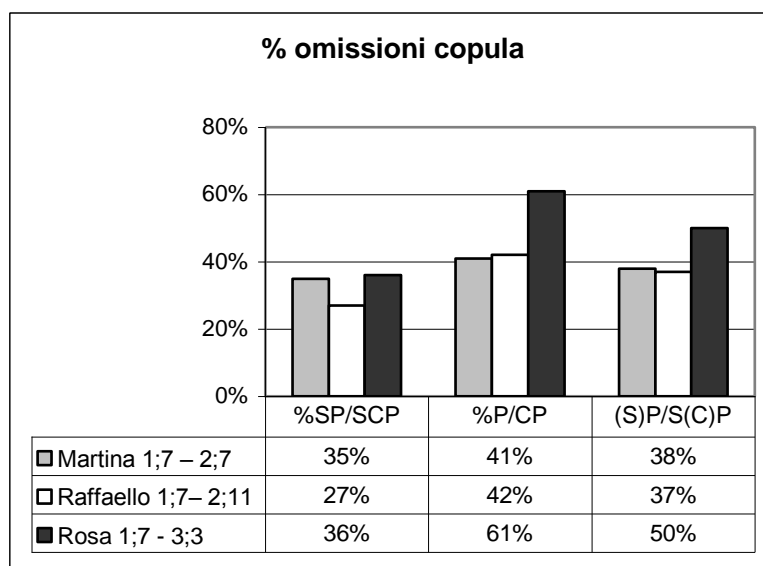
Un'ipotesi possibile per rendere conto del fenomeno di omissione della copula qui rilevato potrebbe suggerire che, nel periodo in esame, i bambini non abbiano a disposizione gli elementi morfologici o sintattici per realizzare una struttura copulare analoga a quella che compare nella grammatica adulta. Tuttavia, sia l'effettiva presenza di forme di *Essere* nel 55% dei contesti copulari isolati sia la generale selezione corretta, da un punto di vista morfologico, delle forme di *Essere* effettivamente realizzate non consentono di ipotizzare che in questo stadio i bambini manchino completamente della copula, né da un punto di vista morfologico né da un punto di vista strutturale<sup>6</sup>. In effetti, sembra piuttosto possibile ipotizzare che i bambini, pur controllando la struttura sintattica e gli elementi morfologici necessari per realizzare una struttura copulare completa, dispongano comunque dell'opzione di realizzare una struttura copulare in qualche modo "ridotta" e facciano ricorso a tale opzione (non disponibile nella grammatica adulta) in circa il 45% dei casi<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Non vengono rilevati errori di accordo o di tempo, né di ordine degli elementi. In effetti, si rileva solo l'1% di forme non target da un punto di vista morfologico, limitate per lo più a un contesto sintattico specifico. Si veda Franchi (in press\_b) per un'analisi di questo dato.

<sup>7</sup> In quale senso si dovrà intendere struttura "ridotta" verrà discusso nella Sezione 4. A partire dai dati, infatti, è per ora possibile immaginare sia la presenza di una copula nulla, ossia di un elemento non fonologicamente realizzato, sia l'assenza *tout court* della proiezione funzionale responsabile della realizzazione della copula.

**Figura 1:** Percentuale di omissione della copula in contesti con soggetto realizzato (SP/SCP), con soggetto nullo (P/CP) e in totale.



**Tabella 2:** Numero di occorrenze e percentuale di omissione della copula in contesti con soggetto espresso (SP/SCP) e con soggetto nullo (P/CP).

	Contesti SP/SCP	% SP/SCP	Contesti P/CP	% P/CP
<b>Martina</b> 1;7 – 2;7	69/197	35%	70/169	41%
<b>Raffaello</b> 1;7– 2;11	30/113	27%	92/218	42%
<b>Rosa</b> 1;7 – 3;3	136/382	36%	310/506	61%
<b>TOTALE</b>	235/692	<b>34%</b>	472/893	<b>53%</b>

**Tabella 3:** Numero di occorrenze e percentuale di omissione della copula nel totale dei contesti individuati.

	<b>Contesti (S)P/S(C)P</b>	<b>% (S)P/S(C)P</b>
<b>Martina</b> 1;7 – 2;7	139/367	<b>38%</b>
<b>Raffaello</b> 1;7– 2;11	122/331	<b>37%</b>
<b>Rosa</b> 1;7 – 3;3	446/888	<b>50%</b>
<b>TOTALE</b>	707/1586	<b>45%</b>

## 2.2. Lo sviluppo del fenomeno di omissione della copula lungo la linea temporale

Un'analisi qualitativa del fenomeno di omissione della copula lungo l'asse dello sviluppo risulta utile per valutarne la natura. In primo luogo sarà possibile verificare se esiste una fase precoce di sviluppo in cui il fenomeno di omissione è più diffuso di quanto non appaia a partire dalla media dell'intero periodo considerato. Secondariamente, se tale fase di sviluppo emergerà dai dati, sarà possibile osservare con quale andamento il fenomeno decresca lungo la linea dello sviluppo e in particolare se vi sia una cesura netta a un qualche momento dello sviluppo o se la scomparsa del fenomeno sia graduale e costante nel tempo.

Allo scopo di avere un quadro chiaro dello sviluppo del fenomeno, non offuscato dalla presenza di possibili ellissi, si è ritenuto utile tenere separati i contesti con soggetto nullo e quelli con soggetto realizzato, per concentrare l'attenzione su questi ultimi, che includono certamente solo genuine omissioni.

Un primo sguardo alle omissioni nei singoli *file* d'età permette di osservare, nei primi mesi di registrazione di tutti e tre i bambini, picchi di omissione che arrivano al 100% e ciò non solo in *file* con pochi contesti copulari isolati.

Osservando, invece, le ultime registrazioni, si osserva un netto declino del fenomeno, nonostante questo non scompaia del tutto in nessuno dei tre bambini<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> Il fatto che sia possibile osservare un netto declino del fenomeno ma non una sua totale scomparsa entro i 2 anni e mezzo di età è una caratteristica comune ad altri fenomeni caratterizzanti la grammatica infantile, fra cui anche la produzione di infiniti in frase principale (RI), con cui successivamente verrà sviluppato un confronto. Per i dati relativi all'andamento del fenomeno lungo l'asse temporale, si veda la *Figura 2* dell'Appendice.



Due osservazioni preliminari sembrano dunque possibili. Da un lato, l'omissione della copula è, all'inizio dello sviluppo, un fenomeno molto più consistente e diffuso di quanto una percentuale media, calcolata per l'intero periodo di osservazione, permetta di rilevare. Dall'altro, si rileva un netto declino di tale fenomeno lungo l'asse temporale.

Per poter valutare con maggior precisione l'evoluzione del fenomeno si è cercato di identificare una prima fase di sviluppo in ognuno dei tre bambini, isolando così il periodo di maggior consistenza del fenomeno e l'inizio della fase di declino.

Osservando le percentuali di omissione della copula in contesti con soggetto espresso, è stato possibile individuare un punto di cesura, ossia due registrazioni consecutive in cui i bambini passano da una consistente percentuale di omissione a una percentuale nettamente inferiore. Tale cesura è stata identificata tra la fine del 1° anno d'età e l'inizio del 2° per Martina, e intorno ai due anni e mezzo per Raffaello e Rosa, come si vede in *Tabella 4*, dove sono riportate le percentuali di omissione della copula con soggetto realizzato nei 2 *file* consecutivi qui presi in esame.

**Tabella 4:** Percentuale di omissione della copula in due file consecutivi per ogni bambino.

	Età	% omissione
MARTINA	1;11.20	60%
	2;1.12	27%
RAFFAELLO	2;4.29	67%
	2;5.13	0%
ROSA	2;5.25	77%
	2;6.29	17%

Come si può vedere dai grafici che illustrano l'andamento del fenomeno lungo l'asse temporale nei tre bambini, esistono altri momenti dello sviluppo in cui, da una registrazione alla successiva, la percentuale di omissione cala sensibilmente<sup>9</sup>. In quei casi, tuttavia, le registrazioni successive mostrano percentuali nuovamente alte che si mantengono per lo più tali, anche se l'andamento può essere altalenante<sup>10</sup>. Per

---

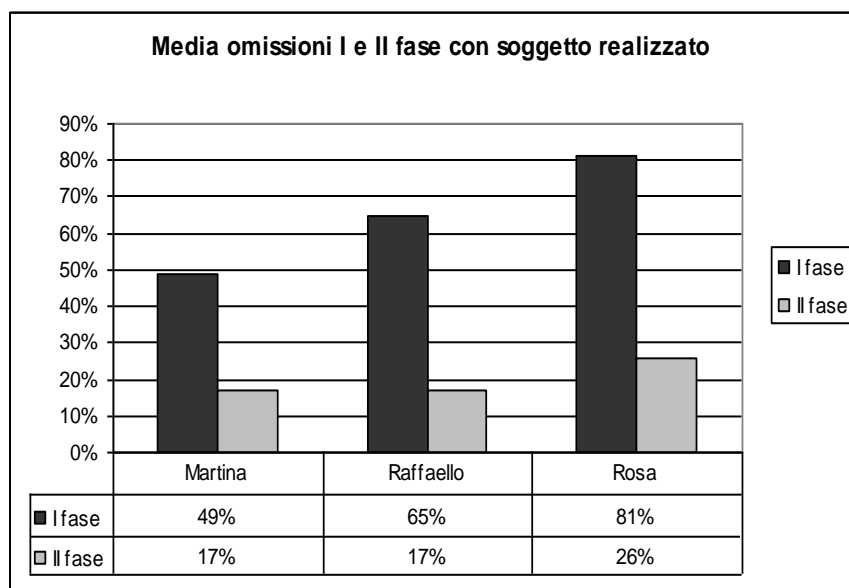
<sup>9</sup> Si veda la *Figura 2* dell'Appendice.

<sup>10</sup> Si veda, per esempio, il contrasto fra i *file* 1;9 e 1;10 in Martina, 2;0.10 e 2;0.28 in Raffaello e 2;2 e 2;4 in Rosa.

individuare un *file* che indichi una genuina cesura e un passaggio a una possibile diversa fase di sviluppo è importante, dunque, verificare che la diminuzione della percentuale di omissione non sia casuale e si mantenga costante nel tempo.

Il punto di cesura riportato in *Tabella 4* sembra rispondere a questi requisiti: analizzando le registrazioni che seguono, si osserva che le percentuali di omissione si mantengono relativamente basse e che l'andamento è meno altalenante e più uniforme (meno picchi). I due *file* individuati per ogni bambino riportati in *Tabella 4*, dunque, sono stati assunti, rispettivamente, come termine di una I fase di sviluppo e inizio di una II fase di sviluppo (si veda la *Figura 2*).

**Figura 2:** Confronto tra la percentuale di omissione nella I e nella II fase di sviluppo nei tre bambini.



Le fasi di sviluppo individuate presentano caratteristiche proprie.

Le percentuali di omissione nei singoli *file* che costituiscono la I fase di sviluppo si attestano quasi sempre al di sopra della soglia del 50%, mentre nella II fase tali percentuali si attestano sempre al di sotto del 30% (in Martina e Raffaello) e del

45% (Rosa). Inoltre, l'andamento della percentuale di omissioni nella I fase è molto più altalenante che nella II fase<sup>11</sup>.

Calcolando le percentuali medie di omissione in ogni singola fase di sviluppo è possibile evidenziare un andamento diverso tra la I e la II. La media di omissione nella I fase è, in due bambini, nettamente al di sopra del 50%, mentre nella II fase si attesta ben al di sotto della soglia del 30%. Il declino in media percentuale fra la I e la II fase è netto e significativo in tutti e tre i bambini. (*Figura 2*).

Alla luce di questa ulteriore analisi dei dati è possibile affermare che il fenomeno di omissione della copula in italiano infantile è molto più consistente e diffuso di quanto possa apparire dai dati relativi all'intero periodo. È stato, infatti, possibile individuare una fase precoce di sviluppo in cui la copula è omessa in più del 50% dei casi (come riassunto nella *Tabella 5*) e ciò anche se si considerano i soli contesti con soggetto realizzato, che includono esclusivamente omissioni e non ellissi.

**Tabella 5:** Percentuale di omissione nella I fase in contesti con soggetto realizzato.

Martina	49%
Raffaello	65%
Rosa	81%

Dall'analisi dell'andamento del fenomeno lungo la linea temporale, dunque, emergono due fasi chiaramente distinguibili che indicano uno sviluppo non lineare. Tale andamento è in effetti tipico di altri aspetti del processo di acquisizione della lingua<sup>12</sup>. Questo processo è caratterizzato da "esplosioni" improvvise di competenze specifiche<sup>13</sup> e dalla presenza costante e consistente e dalla successiva scomparsa improvvisa, totale e spontanea (non dettata dall'insegnamento o dalla correzione da parte dei genitori) di forme non target la cui produzione sembra segnalare l'esplorazione sistematica, da parte del bambino, di un'area della sintassi esclusa dalla lingua adulta, ma possibile all'interno dei confini della Grammatica Universale (UG).

Per quanto riguarda l'omissione della copula in contesti con soggetto nullo, l'andamento lungo la linea temporale delle percentuali di Predicati semplici (P) è meno lineare, probabilmente a causa della contemporanea presenza di genuine omissioni e di ellissi.

---

<sup>11</sup> Si veda la *Figura 2* dell'Appendice.

<sup>12</sup> In questo, lo sviluppo del processo di acquisizione della lingua non si differenzia dallo sviluppo di altre facoltà biologiche.

<sup>13</sup> Si pensi allo sviluppo del lessico e, successivamente, all'improvvisa comparsa, in produzione, degli elementi che veicolano informazioni funzionali.

Dai contesti con soggetto nullo, tuttavia, emerge comunque una chiara tendenza a decrescere della percentuale di predicati semplici, pur se si rileva un'ampia variazione da una registrazione alla successiva e un'elevata incidenza di semplici P anche negli ultimi mesi di osservazione<sup>14</sup>. Se l'andamento altalenante della percentuale di predicati semplici e la persistenza del fenomeno nelle fasi più avanzate dello sviluppo possono essere ascritti alla presenza di ellissi nel corpus considerato, la tendenza a diminuire può probabilmente derivare da una sempre minore incidenza, nel corpus, di genuine omissioni. Il netto calo della percentuale di omissioni che si osserva in contesti di soggetto realizzato, infatti, si dovrebbe registrare in modo analogo anche in contesti con soggetto nullo. Se anche in questi contesti vi è, dunque, recessione del fenomeno di omissione della copula, ciò dovrebbe appunto emergere nella diminuzione della percentuale dei predicati semplici, nonostante tale andamento sia reso meno percepibile dalla presenza di ellissi, il cui numero varia in modo aleatorio e indipendente dallo sviluppo.

### 2.3. Effetti di classe grammaticale o semantica del predicato sul fenomeno di omissione della copula

L'analisi della sintassi copulare e della realizzazione della copula nelle diverse lingue ha portato a ipotizzare che una specifica classe semantica del predicato possa correlare con una specifica selezione della copula. In particolare, sono stati analizzati gli effetti sulla selezione della copula della classe di predicati che esprimono una proprietà transitoria del soggetto (*Stage Level Predicates*) in opposizione alla classe di predicati che esprimono una proprietà definitoria del soggetto (*Individual Level Predicates*)<sup>15</sup>.

A questo tipo di analisi si ispira lo studio dell'omissione della copula in inglese infantile sviluppato in Becker (2000). In tale lavoro si ipotizza che l'appartenenza del predicato all'una o all'altra classe semantica determini (o favorisca) l'omissione o meno della copula.

**Tabella 6:** Percentuale di omissione della copula in relazione alla categoria sintattica del predicato Nominale o Locativo in inglese infantile<sup>16</sup>.

---

<sup>14</sup> Per il confronto fra la percentuale media di omissione nella I e nella II fase, si veda la *Figura 1* dell'Appendice. Per l'andamento delle percentuali di omissione lungo la linea temporale nei tre bambini, si veda la *Figura 3* dell'Appendice.

<sup>15</sup> In base a tale analisi, pertanto, si ipotizza che in Spagnolo, per esempio, la copula *Ser* correli (per lo più) con predicati *Individual Level*, mentre la copula *Estár* correla (per lo più) con predicati *Stage Level*.

<sup>16</sup> Dati adattati da Becker (2000).

	Pred. Nom.	Pred. Loc.
Copula realizzata	72%	21%
Copula omessa	28%	79%

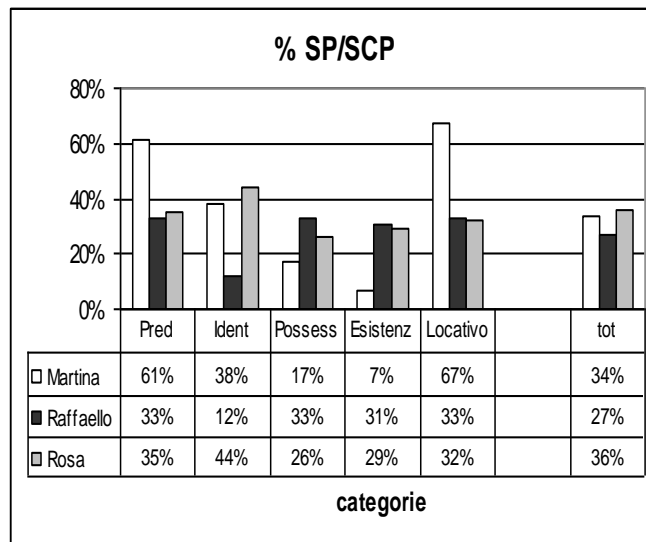
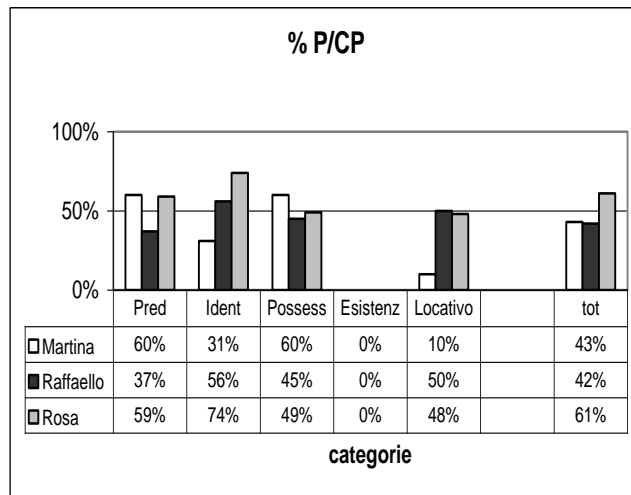
Come riassunto in *Tabella 6*, in inglese infantile sembra possibile osservare una maggior tendenza ad omettere la copula con predicati locativi e, viceversa, una maggior tendenza a realizzarla con predicati nominali. Dal momento che i predicati preposizionali locativi esprimono tipicamente proprietà transitorie del soggetto, come in “La macchina è in garage”, mentre i predicati nominali esprimono tipicamente proprietà definitive del soggetto, come in “Quella è la macchina”, Becker ha potuto correlare il dato rilevato in inglese infantile con analisi inter-linguistiche, ipotizzando una differenza sintattica tra le strutture coinvolte con i due diversi tipi di predicati, che renderebbe possibile l’omissione di copula solo nel caso dei predicati *Stage Level*.

Per verificare se l’osservazione di Becker si possa mantenere anche per l’italiano infantile, le strutture copulari sono state classificate in base al tipo di predicato che vi compare, individuando le 5 classi illustrate di seguito.

- Predicativa: include le strutture in cui il predicato è per lo più costituito da un Sintagma Aggettivale (AP) del tipo “Questo è bello” o, più raramente, da un Sintagma Preposizionale (PP) non locativo del tipo “Il gatto è di legno”.
- Identificativa: sono state incluse qui le strutture in cui il predicato è costituito da un Sintagma Determinante (DP) come “Questa è la mamma” e strutture inverse del tipo “La mamma è questa”.
- Possessiva: questa classe include strutture in cui il possessivo è espresso nel predicato sia in forma aggettivale sia in forma preposizionale, per cui occorrenze del tipo “Questo è mio” o “Questo è di Leo”.
- Esistenziale: costruzioni del tipo “C’è la nonna”, “Ce ne sono due” o “Non c’è”.
- Locativa: sono qui raccolte le occorrenze in cui il predicato è costituito da un avverbio locativo del tipo “Il libro è là”, o da un PP di tipo locativo come in “Il babbo è al lavoro”.

Le percentuali di omissione della copula sono state calcolate nelle diverse classi di predicati. Anche in questo caso i contesti con soggetto nullo e con soggetto realizzato sono stati mantenuti separati. Nei grafici in *Figura 3* sono riportati i risultati di questa analisi.

**Figura 3:** Percentuali di omissione della copula in contesti con soggetto realizzato (SP/SCP) e con soggetto nullo (P/CP), con distinzione delle diverse categorie di predicati.



Come risulta dai dati riportati nei grafici in *Figura 3*, in italiano infantile il tipo di categorizzazione dei predicati qui individuato non sembra far emergere alcun effetto della categoria del predicato sull'andamento del fenomeno di omissione della copula. La percentuale di omissione, infatti, non sembra predicibile a partire dalla categoria del predicato, in quanto ogni bambino omette la copula in percentuali diverse nelle varie categorie individuate.

D'altra parte, la correlazione tra selezione della copula e classe semantica del predicato sembra avere per lo più un valore descrittivo, che per altro non sembra rendere conto della totalità dei giudizi dei parlanti<sup>17</sup>. Un'analisi di tipo esplicativo dovrà necessariamente tener conto di proprietà strutturali. La determinazione della *ratio* sintattica che regola la selezione della copula nei diversi contesti potrebbe in effetti trarre vantaggio anche da un'analisi fine della distribuzione delle omissioni di copula nelle lingua infantili. Infatti, se si assume, in un'ottica di Piena Competenza e Continuità, che la sintassi infantile sia una sintassi completa, una sintassi a tutti gli effetti, regolata da UG tanto quanto qualunque lingua adulta, sembra legittimo analizzare anche il parlato infantile in una prospettiva cross-linguistica<sup>18</sup>. In questo caso specifico, sarebbe interessante verificare se nella sintassi infantile copula realizzata e copula omessa correlano sistematicamente con specifici contesti sintattici. In tal modo i dati delle grammatiche infantili, appropriatamente analizzati in una prospettiva di sintassi comparata, potrebbero contribuire alla determinazione delle proprietà strutturali che regolano la selezione della copula nei diversi contesti sintattici<sup>19</sup>.

#### *2.4. L'omissione della copula in contesti interrogativi WH*

I dati di omissione della copula fin qui presentati si riferiscono a contesti dichiarativi e mostrano che l'omissione della copula in italiano infantile interessa circa il 45% dei contesti individuati. Nell'ipotesi che, data la consistenza del fenomeno, non si tratti di errori casuali e che l'omissione della copula sia una possibilità effettivamente disponibile nella grammatica infantile, risulta interessante verificare se tale opzione risenta di limitazioni di tipo strutturale e in particolare verificare se la copula venga omessa senza distinzione tra strutture dichiarative e strutture interrogative.

---

<sup>17</sup> In effetti, come sottolineato anche in Radelli (1985), la distinzione dei predicati in *Individual* e *Stage Level* non rende conto dei casi in cui predicati "transitori" richiedono la copula normalmente selezionata per i predicati *Individual Level*, e viceversa, come in "Pedro es doctor / \*Pedro está doctor" e in "\*Pedro es muerto / Pedro está muerto". Tale distinzione non renderebbe conto neppure dell'opposizione "La fiesta es en su casa / \*La niña es en su casa."

<sup>18</sup> Si veda Rizzi (2004) per una presentazione di questo approccio allo studio della sintassi infantile.

<sup>19</sup> Per un tentativo di analisi in questa direzione, si veda Franchi (2004b), Capitoli II e III.

I contesti interrogativi WH sono stati isolati e conteggiati separatamente dai contesti dichiarativi (*Tabella 7*) e la percentuale di omissione è stata confrontata con quella che emerge dall'analisi di questi ultimi. I risultati di questo confronto sono presentati nel grafico in *Figura 4*.

**Tabella 7:** Numero di contesti WH copulari isolati e numero e percentuale di omissione rilevati.

<i>Copulari WH</i>	<b>n. contesti</b>	<b>n. omissioni</b>	<b>% omissioni</b>
Martina 1;7 - 2;7	51	1	2.00%
Raffaello 1;7 - 2;11	78	0	0.00%
Rosa 1;7 - 3;3	290	1	0.34%
<b>TOT</b>	<b>419</b>	<b>2</b>	<b>0.48%</b>

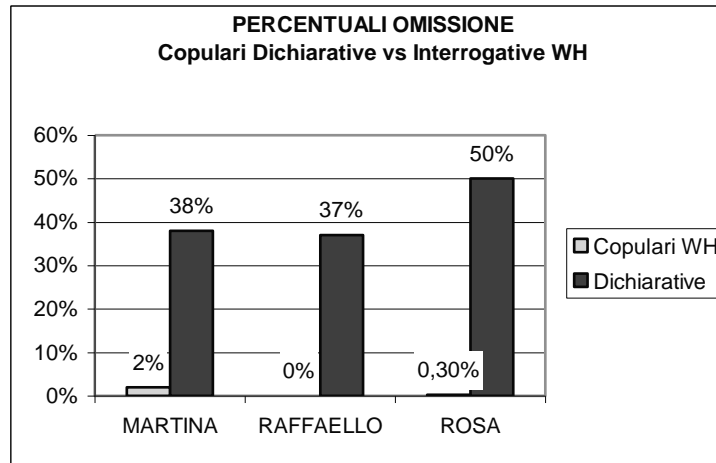
Dai dati emergono solo due casi di omissione della copula in contesti WH (0,48%). I due contesti di omissione sono riportati in (10). In entrambi i casi si tratta della prima registrazione effettuata e della prima occorrenza rilevata, quindi di produzioni molto precoci.

- (10) a. Martina (1;7.18) ve l'acqua  
b. Rosa (1;7.13) che? (che è?)

Dall'analisi della produzione di copula in contesti WH emerge un'estrema omogeneità nel comportamento dei tre bambini. Neppure Rosa si discosta dall'andamento generale, pur producendo circa il 70% del totale dei contesti WH individuati e pur essendo, dei tre bambini, quella che tende a omettere la copula con maggior frequenza in contesti dichiarativi.



**Figura 4:** Confronto tra la percentuale di omissione nelle copulari dichiarative e nelle copulari interrogative nei tre bambini, considerando l'intero periodo.



È possibile, dunque, affermare che la copula è virtualmente sempre realizzata in contesti interrogativi WH nello stesso periodo e nelle stesse registrazioni in cui essa viene per lo più omessa in contesti dichiarativi. Il fenomeno è molto netto e precoce e non si rileva alcuna evoluzione lungo la linea di sviluppo temporale. Inoltre, come già notato, non si riscontrano differenze individuali rilevanti fra i tre bambini, che erano invece marcate, in contesto dichiarativo, sia nella percentuale di omissione della copula sia nell'andamento del fenomeno lungo la linea temporale<sup>20</sup>.

Sembra, dunque, che nella grammatica infantile, nel periodo in cui la presenza della copula è facoltativa in contesti dichiarativi, essa sia obbligatoria in contesti interrogativi.

Per rendere conto del fenomeno qui osservato si potrebbe immaginare che l'elemento WH e la copula rappresentino, nella grammatica infantile, un nesso non analizzato, usato meccanicamente in modo imitativo.

Per verificare se questa ipotesi da sola possa giustificare la sistematica presenza della copula in contesti WH, è necessario sondare la produttività dell'elemento WH al di fuori del contesto di 3<sup>o</sup>p.s presente.

L'ipotesi dell'esistenza di un nesso non analizzato WH – copula sembra effettivamente sufficiente per rendere conto di occorrenze come quelle riportate in (11).

<sup>20</sup> Per un'analisi più dettagliata dei dati relativi alle strutture copulari interrogative, e in particolare rispetto all'evoluzione lungo l'asse temporale, si veda Franchi (in press\_b).

- (11) a. Martina (1;11.20)      Chi è?  
b. Raffaello (2;3.14)      Cos'è là?  
c. Rosa (2;7.26)          Ov'è?

Tuttavia, se sarà possibile dimostrare che gli elementi interrogativi sono usati anche indipendentemente dall'elemento copulare, si potrà supporre che i bambini siano stati in grado di scindere il nesso elemento WH - copula e di individuarne le componenti interrogativa e verbale. In questo modo, sarà possibile escludere che la componente copulare presente nel nesso WH - copula sia un elemento non analizzato imitato meccanicamente.

Analizzando l'intero corpus disponibile, si vede che gli elementi WH compaiono anche in contesti non copulari e vengono usati sia con verbi lessicali, come mostrano gli esempi in (12), sia con gli ausiliari, come esemplificato in (13).

Uso dell'elemento WH con verbi lessicali

- (12) a. Martina (2;03.01)      che vòì ?  
b. Raffaello (2;1.15)      chi chiama mamma?  
c. Rosa (2;01.29)          basta uno come?

Uso dell'elemento WH con ausiliari

- (13) a. Raffaello (2;7.14)      cosa hai fatto?  
b. Rosa (1;10.08)          cosa ha detto?

Gli elementi interrogativi, inoltre, non compaiono solo in combinazione con la 3° p.s. del verbo *Essere*, ma anche con altre persone, come testimoniano gli esempi in (14).

Uso dell'elemento WH con altre persone del verbo *essere*

- (14) a. Raffaello (2;11.14)      dove sei Pongo  
b. Raffaello (2;11.14)      dove sono?  
c. Rosa (2;11.30)          che sono?  
d. Rosa (2;11.30)          dove sei?

Infine, è necessario ricordare che gli stessi due casi di omissione riportati in (10) dimostrano che il bambino è stato in grado di scindere il nesso WH - copula e di individuarne le componenti interrogativa e verbale, per poi omettere solo quella verbale<sup>21</sup>.

---

<sup>21</sup> L'omissione stessa di un elemento, infatti, non ne dimostra il mancato controllo da parte del bambino, ma piuttosto dimostra la capacità di individuarlo e isolarlo come significativo, per poi ometterlo. Si veda Borer&Rohrbacker (2003) per una discussione di tale approccio all'analisi dei dati infantili.

A partire dai dati sembra ragionevole ipotizzare un uso produttivo degli elementi WH nei tre bambini. Il fatto che la copula sia sempre realizzata in presenza di elementi interrogativi WH, pertanto, non sembra essere dovuto all'apprendimento meccanico, da parte del bambino, di un nesso non analizzato.

I dati fin qui presi in considerazione mostrano, dunque, che, in questa fase del processo di acquisizione, l'omissione della copula è sensibile al contesto sintattico e non è ammessa in presenza di un elemento interrogativo WH.

Più avanti nel corso di questo lavoro si cercherà di tracciare un parallelo con la produzione di forme verbali non finite in frase principale (Root Infinitives), dal momento che anche tale fenomeno sembra escluso in contesti interrogativi WH. La presenza dell'elemento WH, cioè, sembra bloccare sia l'omissione della copula (in italiano) sia la produzione di forme non finite in frasi principali (nelle lingue in cui tale fenomeno si rileva).

### *3. L'omissione dell'ausiliare*

Per poter valutare la portata del fenomeno di omissione della copula nel più ampio contesto dello sviluppo dei verbi funzionali, è utile indagare se anche gli ausiliari vengano omessi nello stesso periodo in cui viene omessa la copula e se i due fenomeni seguano il medesimo andamento.

A questo scopo sono stati raccolti tre corpora separati, uno per bambino, che includono tutti i contesti "Soggetto (realizzato o meno) – Ausiliare (omesso o meno) – Partecipio Passato", isolando i contesti in cui l'ausiliare è omesso. I contesti che prevedono l'uso dell'ausiliare *Essere* e quelli che prevedono l'uso dell'ausiliare *Avere* sono stati conteggiati sia separatamente, per verificare un'eventuale similitudine nel comportamento di *Essere* copula e ausiliare, sia congiuntamente, per avere un quadro generale del fenomeno di omissione dell'ausiliare e per poterlo più agilmente confrontare con il dato relativo all'omissione della copula.

Per quanto riguarda l'omissione dell'ausiliare, i dati accorpati delle percentuali di omissione dei due ausiliari, riassunti in *Tabella 8*, mostrano che in italiano infantile esiste un rilevante fenomeno di omissione dell'ausiliare, con una percentuale di omissione di poco inferiore a quella della copula.

**Tabella 8:** Confronto tra numero di contesti e percentuale di omissione dell'Ausiliare (*Essere* e *Avere*) e della copula nei tre bambini e in totale.

	AUSILIARE		COPULA	
	n. contesti	% omissioni	n. contesti	% omissioni
Martina	28 / 57	49,00%	139 / 367	38,00%
Raffaello	32 / 99	32,00%	122 / 331	37,00%
Rosa	61 / 157	39,00%	446 / 888	50,00%
<b>TOTALE</b>	<b>121 / 313</b>	<b>39,00%</b>	<b>707 / 1586</b>	<b>45,00%</b>

Analizzando i dati più da vicino e separando le percentuali di omissione relative ai due ausiliari (*Tabella 9* e *Figura 5*), si nota che i contesti che prevedono l'uso di *Avere* coprono la maggioranza dei casi in tutti e tre i bambini. Per quanto riguarda l'omissione, le percentuali sono molto simili per *Essere* e *Avere* in due dei tre bambini e solo in uno (Martina) si nota una tendenza maggiore a omettere l'ausiliare *Avere*<sup>22</sup>.

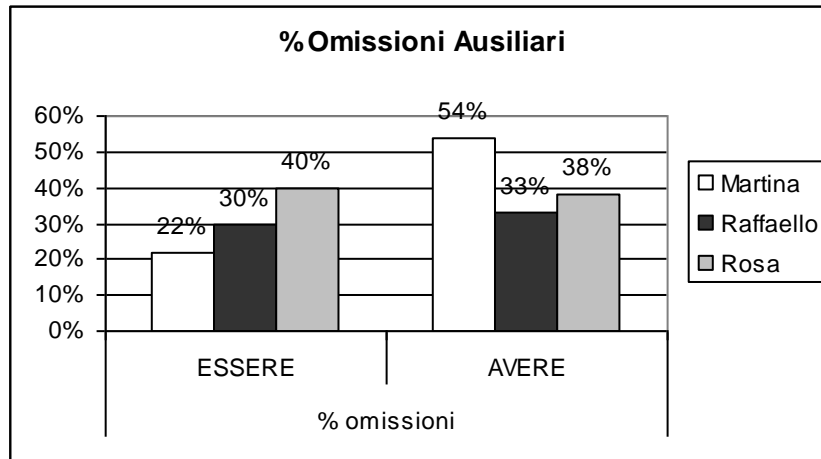
**Tabella 9:** Confronto tra numero di contesti e percentuale di omissione nei due ausiliari.

	ESSERE		AVERE	
	n. contesti	% omissioni	n. contesti	% omissioni
Martina	2/9	22,00%	26/48	54,00%
Raffaello	9/30	30,00%	23/69	33,00%
Rosa	28/70	40,00%	33/87	38,00%
<b>TOTALE</b>	<b>39/109</b>	<b>36,00%</b>	<b>82/204</b>	<b>40,00%</b>

---

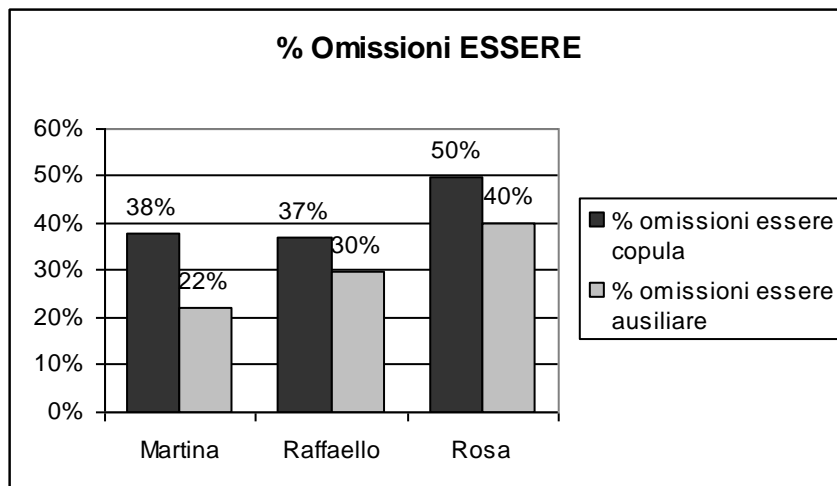
<sup>22</sup> *Avere* rappresenta l'84% del totale dei contesti con ausiliare in Martina, il 70% in Raffaello e il 55% del totale in Rosa. La più marcata percentuale di omissioni dell'ausiliare *Avere* rispetto a *Essere* in Martina potrebbe essere dovuta al maggior numero di contesti individuati.

**Figura 5:** Confronto tra la percentuale di omissione degli Ausiliari.



Un confronto diretto tra le due occorrenze del verbo *Essere*, come copula e come ausiliare, è sintetizzato in *Figura 6*, dove si evidenzia un'apparente maggior tendenza, nei tre bambini, a omettere la copula rispetto all'ausiliare *Essere*.

**Figura 6:** Confronto tra le percentuali di omissione di *Essere* copula e Ausiliare nei tre bambini.



È necessario, tuttavia, osservare, confrontando i dati in *Tabella 8 e 9*, che il numero totale dei contesti che prevedono l'uso dell'ausiliare *Essere* (109) è in rapporto di 1/15 rispetto al numero totale di contesti che prevedono l'uso della copula (1586). Pertanto, il confronto diretto fra le percentuali di omissione nei due casi può non essere estremamente indicativo<sup>23</sup>.

Osservando l'andamento del fenomeno di omissione dell'ausiliare lungo la linea dello sviluppo, si nota che vi è un declino meno netto che nel caso dell'omissione della copula. Tuttavia, è possibile individuare le medesime fasi di sviluppo e, calcolando la media di omissione nella I e nella II fase, si nota che nella I fase essa si mantiene al di sopra del 50%, mentre nella II fase declina al di sotto del 40%. Un declino, dunque, apprezzabile, anche se meno netto che nel caso dell'omissione della copula<sup>24</sup>.

L'omissione della copula in italiano infantile, dunque, sembra correlata a un analogo fenomeno di omissione dell'ausiliare. Resta da verificare se l'omissione di ausiliare segua un andamento analogamente selettivo e sia limitata ai soli contesti dichiarativi.

I contesti interrogativi WH isolati nel corpus degli ausiliari nei tre bambini sono molto pochi, sia in assoluto sia se confrontati al numero di contesti interrogativi WH isolati nei corpora delle costruzioni copulari.

I contesti interrogativi WH con omissione del verbo funzionale rispetto al totale dei contesti interrogativi WH in strutture copulari e in strutture ausiliari sono riportati in *Tabella 10*.

**Tabella 10:** Numero di omissioni in relazione ai contesti interrogativi copulari e ausiliari individuati nei tre bambini.

Strutture	Martina	Raffaello	Rosa
Copulari WH	1/49	0/79	1/290
Ausiliari WH	--	1/10	0/3

L'unico esempio di omissione di ausiliare in contesto WH è riportato in (15), mentre in (16) e (17) sono riportate tutte le occorrenze di ausiliare in contesto interrogativo WH rispettivamente di Raffaello e di Rosa.

- (15) Raffaello  
(2;8.15) pronta a@p pappa, **chi 0w suonato?**

<sup>23</sup> Per poter delineare un quadro più generale e predittivo sarebbe necessario estendere l'analisi ad un maggior numero di bambini.

<sup>24</sup> Per una analisi delle percentuali nei singoli *file*, si veda la *Figura 4* dell'Appendice.

- (16)           **Raffaello**  
(2;7.14)      cosa hai fatto?  
(2;5.13)      o@p ha fatto? %itr: *come ha fatto ?*  
(2;5.13)      o [/] o@p sei andata? o = dove  
(2;6.13)      penchè penchè 0w ha usato lui.  
(2;11.14)     sà dove stai andare Ga +/- (*dove stai andando*)  
(2;11.9)      e quando è ritornata?  
(2;11.14)     dove sei sconde, dove sei sconde mamma! %itr: *dove sei nascosta*  
(2;11.14)     dove è [/] dove sei Pongo.  
(2;11.14)     chi è stato?
- (17)           **Rosa**  
(1;10.08)     #3 detto baba detto cosa ha detto?  
(2;9.24)      xxx pecchè **sei nato** così cinino e quetta è grande.  
(3;3.23)      # pecchè 0w hai fatto cacciare?

Nonostante la scarsità dei contesti rilevati, sembra possibile affermare che il fenomeno di omissione dell'ausiliare, robusto in contesti dichiarativi, scompaia in contesti interrogativi WH in modo analogo a quanto si osserva nel caso della copula.

Il contesto WH, dunque, sembra bloccare l'omissione dei verbi funzionali in italiano, sia per quanto riguarda la copula sia per quanto riguarda l'ausiliare e questo nello stesso intervallo di sviluppo della grammatica infantile in cui l'omissione del verbo funzionale è significativa in contesti dichiarativi.

#### 4. *Lo scenario*

I dati fin qui esposti mostrano che, pur disponendo degli elementi morfologici e sintattici necessari per realizzare i verbi funzionali, i bambini italiani, dal momento in cui iniziano a parlare fino alla fine del terzo anno di età, omettono la copula e l'ausiliare in più del 40% dei casi. È inoltre possibile individuare una prima fase di sviluppo in cui tale fenomeno è ancor più diffuso e in cui sia l'omissione della copula sia quella dell'ausiliare si mantengono ben al di sopra del 50% dei contesti.

Sia la consistenza del fenomeno sia l'andamento di questo lungo la linea temporale, che ricalca lo sviluppo di altri aspetti della grammatica infantile, permettono di affermare che non si tratta di errori casuali. L'omissione della copula e dell'ausiliare segnalano una reale opzione disponibile nella grammatica infantile e non più disponibile nella grammatica adulta.

Nell'ipotesi di una continuità fra grammatica infantile e grammatica adulta, formulata a partire dall'analisi fine di dati infantili di produzione e comprensione, si osserva che il sistema infantile è limitato da UG tanto quanto quello adulto. L'opzione disponibile in italiano infantile di omettere il verbo funzionale deve, dun-

que, essere possibile all'interno delle restrizioni imposte da UG, o quantomeno all'interno di una versione di UG solo minimamente sottospecificata.

In quest'ottica, il fatto che l'omissione di copula e quella di ausiliare siano assenti in contesti interrogativi WH non può essere interpretato come casuale. È quindi necessario rendere conto di una possibile grammatica infantile regolata da UG che sia in grado di generare strutture con copula non realizzata e ausiliare non realizzato in contesti dichiarativi e che, allo stesso tempo, non legittimi tali strutture in contesti interrogativi WH.

Una tale restrizione di contesto sintattico non è nuova nell'ambito degli studi di acquisizione. Una restrizione analoga, infatti, è stata osservata a partire dall'analisi della distribuzione degli infiniti in frase principale (Root Infinitives) che emergono nella grammatica infantile dall'inizio della produzione fino ai tre anni e mezzo circa. Nelle lingue infantili in cui il fenomeno è stato rilevato, si ritrovano produzioni sistematiche di forme verbali non finite in frasi principali dichiarative, come si vede negli esempi in (18).

- (18) a. Voir l'auto papa.  
Vedere l'auto papà  
b. Thorstn das hab'n  
T. questo avere<sup>25</sup>

Come nel caso dell'omissione di copula qui discussa, anche nel caso degli infiniti in frase principale analisi inter-linguistiche hanno mostrato che tale fenomeno non è giustificabile semplicemente nei termini di una carenza a livello morfologico. La forma verbale usata dai bambini in frase principale, infatti, non sembra una forma finita a cui manchi la morfologia appropriata, ma piuttosto una vera e propria forma non finita. La posizione, nella sequenza lineare della frase, in cui tale forma verbale appare rispetto ad averbi e negazioni indica che essa occupa la posizione gerarchica di una forma non finita<sup>26</sup>. Ciò è chiaro indice del fatto che la differenza saliente tra la lingua adulta e la lingua infantile non è la mancanza di un paradigma morfologico appropriato, ma la possibilità che una forma non finita possa apparire, in contesti dichiarativi, anche in frasi principali, fatto non ammesso nelle lingue adulte target.

---

<sup>25</sup> Esempi tratti da Rizzi (1993/94).

<sup>26</sup> In francese, per esempio, la forma finita in frase principale precede la negazione *pas* come in "Maman ne mange pas", mentre la forma non finita segue la negazione, come in "Il à dit de ne pas manger". La forma non finita usata dai bambini in contesto di frase principale è posta, coerentemente con il pattern adulto, dopo la negazione, ossia in sequenze del tipo "Maman pas manger".



Per dare conto di questi fatti, Rizzi 1993/94 propone che gli infiniti in frase principale dichiarativa segnalino la possibilità, disponibile nella la grammatica infantile, di generare strutture troncate, che non proiettano i livelli più alti della struttura sintattica. La disponibilità di tale opzione sarebbe resa possibile dal mis-setting del Parametro Root, in base al quale si specifica la proiezione massimale della frase. Nella gran parte delle lingue adulte si assume un settaggio di tale parametro tale per cui la frase principale coincide sempre con una proiezione CP (CP=Root). Un settaggio diverso di tale parametro rende possibile la scelta di qualunque altra categoria come punto di partenza per la derivazione (o di arrivo, se in termini di applicazioni successive di *merge*). Una grammatica con un diverso settaggio del Parametro Root ammetterebbe, dunque, la presenza di strutture troncate, ossia di frasi principali che proiettano a partire da qualunque nodo inferiore a CP<sup>27</sup>.

Nel caso degli infiniti in frase principale rilevati nelle lingue infantili, l'ipotesi formulata in Rizzi (1993/4) è che la frase principale, in tali casi, sia proiettata a partire da un nodo inferiore a *Tense*, dal momento che l'assenza di tale proiezione renderebbe strutturalmente possibile la presenza di forme non finite anche in frase principale.

L'analisi della distribuzione degli infiniti in frase principale ha mostrato che questi sono virtualmente assenti in contesti interrogativi WH. Ciò indicherebbe che il bambino è in grado di rappresentare, se necessario, l'intera struttura a partire da CP. La presenza di un elemento in [Spec,CP], cioè, imporrebbe, anche nella grammatica infantile, di proiettare una struttura identica a quella prevista nella grammatica adulta, ossia una struttura che include *Tense*, la cui presenza rende necessaria una forma verbale finita in frase principale.

La grammatica infantile dispone, dunque, della possibilità di non rappresentare tutta la struttura sintattica che invece è obbligatoria nella lingua adulta. Tuttavia, tale opzione non è disponibile qualora la presenza di materiale in CP imponga di rappresentare quel nodo e quindi di proiettare tutta la struttura prevista nella grammatica adulta.

In italiano infantile non si danno Root Infinitives. D'altra parte, è possibile identificare chiaramente dei tratti comuni tra questo fenomeno e l'omissione della copula e dell'ausiliare che invece emerge in italiano infantile. Il periodo in cui appaiono gli infiniti in frase principale coincide, infatti, con il periodo in cui in italiano infantile si riscontra omissione dei verbi funzionali. I due fenomeni sottostanno a uno sviluppo analogo: è possibile osservare un punto di cesura e un declino netto del fenomeno, ma non una sua scomparsa definitiva entro il terzo anno d'età. Entrambi i

---

<sup>27</sup> Nell'ipotesi che i Parametri identifichino scelte binarie, si può immaginare che il Parametro Root specifichi non a quale categoria apparterrà la Root, ma se essa coinciderà o meno con CP.

fenomeni, infine, sono sensibili al contesto sintattico e non sono ammessi in contesti interrogativi WH.

Risulta, dunque, interessante tentare di rendere conto del fenomeno di omissione dei verbi funzionali in italiano infantile in base ad argomentazioni simili a quelle che rendono conto del fenomeno degli infiniti in frase principale.

Per quanto riguarda la copula, è stata avanzata l'ipotesi che il ruolo di questo elemento sia quello di realizzare i tratti di Tempo: nelle strutture copulari non sarebbe dunque presente una vera testa verbale lessicale e la copula sarebbe la realizzazione superficiale di tali tratti. Se nella grammatica infantile esiste la possibilità di proiettare strutture troncate ed è possibile individuare categorie al di sotto di *Tense* come punto di partenza (o di arrivo) della derivazione, come il fenomeno dei RI induce a pensare, un troncamento al di sotto di *Tense* nel caso della struttura copulare risulterà, a livello di Forma Fonologica (PF), in sequenze senza copula.

Date le premesse, tuttavia, l'opzione di omettere la copula non sarà disponibile qualora la struttura includa un elemento WH. In tal caso, infatti, la presenza di un elemento in CP imporrebbe, anche nella grammatica infantile, in quanto regolata da UG, di proiettare l'intera struttura. Una volta che questa categoria viene proiettata, la struttura includerà necessariamente anche la proiezione di *Tense* i cui tratti, nelle frasi copulari dell'italiano, devono essere realizzati dalla copula. Il fatto che l'omissione di copula scompaia in contesti interrogativi WH è atteso, dunque, nell'ipotesi data.

Nel caso dell'ausiliare, si può pensare che esso sia generato in *Tense* o "in una posizione dedicata, la cui realizzazione è intimamente legata a *Tense*"<sup>28</sup>. Nelle lingue in cui si rileva il fenomeno dei RI non si riscontrano analoghe forme non finite dell'ausiliare. Per essere realizzato, infatti, esso impone la presenza di *Tense* e a quel punto la struttura dovrà essere rappresentata in maniera completa, affinché la variabile di tempo presente in *Tense* sia propriamente legata. In tal caso il verbo non potrà apparire in una forma non finita. D'altra parte, se la struttura è troncata, ci si attende l'assenza dell'ausiliare e la presenza del solo verbo lessicale nella forma del participio passato. Questo è esattamente ciò che si osserva in italiano infantile, in cui la forma corretta del participio passato nelle frasi con ausiliare omissivo è giustificata dal fatto che il verbo lessicale ha avuto la possibilità di salire a una posizione bassa di accordo (AgrO o AgrPP)<sup>29</sup>.

Una nota merita il fatto che in italiano infantile non si osservino infiniti in frase principale, ma si osservi, tuttavia, omissione della copula e dei verbi funzionali più in generale. Da un punto di vista puramente teorico, sarebbe auspicabile ammettere che anche i bambini italiani abbiano a disposizione la possibilità di proiettare strut-

---

<sup>28</sup> Rizzi (1993/94).

<sup>29</sup> Si veda Belletti (1999).

ture troncate, ossia che il mis-setting del Parametro Root sia un tratto universale della grammatica infantile, a prescindere dalla lingua target. In effetti, Guasti 1993/94 ha mostrato che l'assenza, in italiano infantile, di Root Infinitives può essere messa in relazione con la presenza di tratti forti di accordo che impongono che in italiano il verbo salga a *Tense* anche quando si tratta di una forma non finita<sup>30</sup>. L'assenza di infiniti in frase principale in italiano infantile, dunque, può essere spiegata per ragioni interne alla struttura sintattica dell'italiano, ossia per ragioni indipendenti che non escludono a priori un possibile mis-setting del Parametro Root<sup>31</sup>.

Il consistente fenomeno di omissione dei verbi funzionali rilevato in italiano infantile e la sua restrizione a contesti dichiarativi mostrano, in effetti, che la possibilità di generare strutture troncate è disponibile anche in italiano infantile. Tale possibilità, pertanto, pur non rendendosi manifesta attraverso la realizzazione di forme non finite dei verbi lessicali (impossibili in italiano per ragioni indipendenti), si manifesta attraverso l'omissione dei verbi funzionali.

### 5. Conclusioni

I dati qui presentati mostrano che l'italiano infantile è caratterizzato da un consistente fenomeno di omissione dei verbi funzionali, copula e ausiliari, e che l'omissione di ausiliare interessa indifferentemente sia *Essere* sia *Avere*.

Per quanto riguarda l'omissione della copula, è stato osservato un forte effetto della struttura frasale: la presenza di un elemento interrogativo WH sembra bloccare totalmente il fenomeno di omissione della copula, che in contesti interrogativi WH è, dunque, virtualmente nullo. Per quanto riguarda l'omissione di ausiliare, sarebbe lecito attendersi un comportamento simile, con una conseguente restrizione del fenomeno ai soli contesti dichiarativi. Effettivamente, nonostante il numero limitato di contesti WH rilevati, i dati sembrano coerenti con una tale aspettativa.

Un'ipotesi formulata per ragioni indipendenti sulla natura della grammatica infantile, l'ipotesi del Troncamento, sembra poter rendere conto della presenza di un fenomeno di omissione dei verbi funzionali in italiano e delle sue specifiche caratteristiche. Si può immaginare che la grammatica infantile sia – forse universalmente – caratterizzata dal mis-setting del Parametro Root. La possibilità, nella grammatica infantile, di proiettare una frase principale a partire da qualunque altro nodo inferio-

---

<sup>30</sup> Per una discussione dettagliata vedi Rizzi (1993/94).

<sup>31</sup> In realtà, Guasti 1993/94 osserva un limitato numero di infiniti in frase principale anche in italiano infantile. Il fenomeno è poco consistente (raggiunge al massimo il 20% dei contesti isolati) e scompare precocemente, ma può essere preso come ulteriore indice di un possibile mis-setting del Parametro Root in italiano infantile.

re a CP determina sia il fenomeno degli infiniti in frase principale sia l'omissione della copula e degli ausiliari.

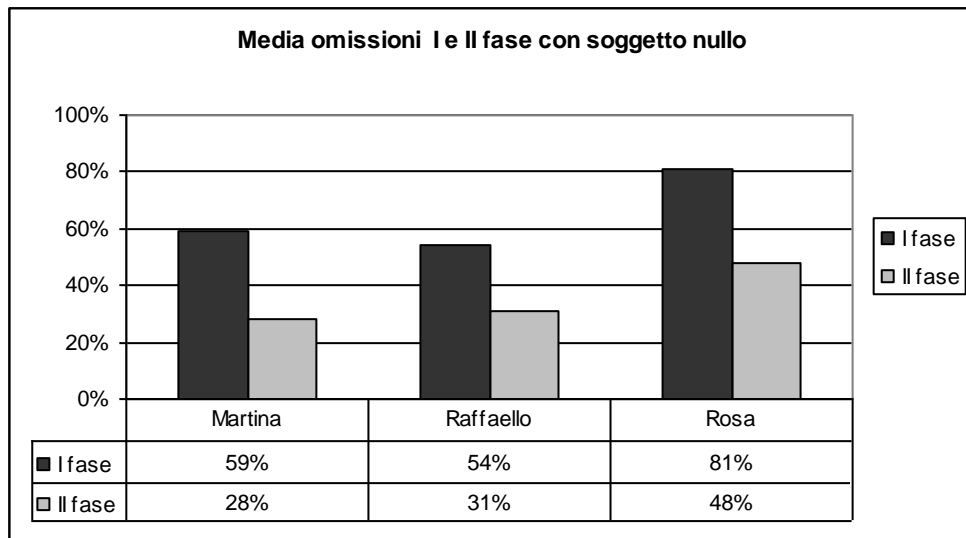
Il fatto che entrambi i fenomeni subiscano una restrizione in contesti interrogativi WH può essere considerato un'ulteriore prova dell'ipotesi che sia le strutture con omissione sia le strutture con infinito in frase principale siano generate come strutture troncate grazie al mis-setting del Parametro Root. Se la grammatica infantile, infatti, è regolata da UG, la presenza di un elemento WH in CP impone la presenza di tutta la struttura gerarchica sottostante e l'operatività di tutti i parametri rilevanti per quella lingua<sup>32</sup>. Ciò determina, in contesti interrogativi WH, la necessaria presenza di forme verbali finite e di copula e verbi funzionali realizzati.

---

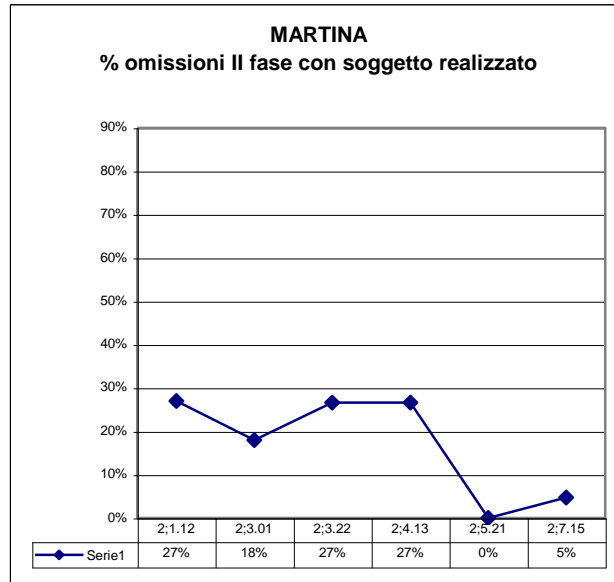
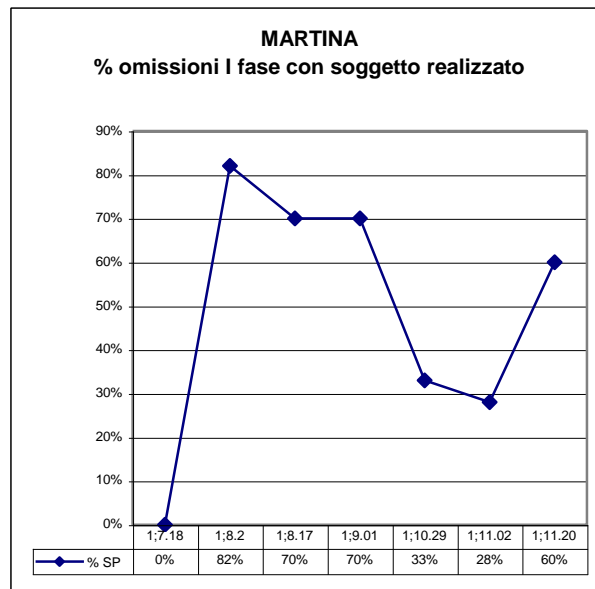
<sup>32</sup> Si assume che il bambino abbia già settato correttamente tutti i parametri rilevanti della propria lingua target nel momento in cui inizia a parlare, in conformità al *Very Early Parameter Setting* formulato in Wexler (1998).

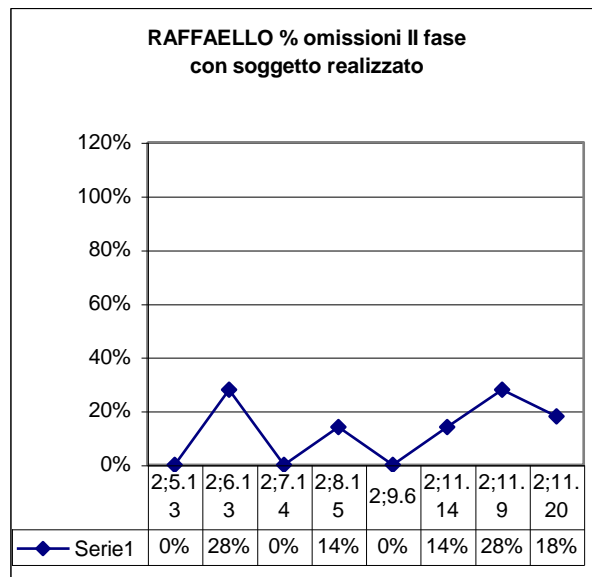
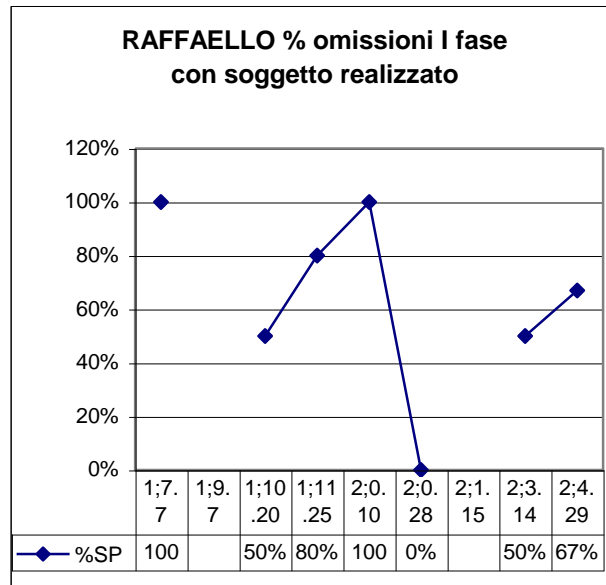
APPENDICE

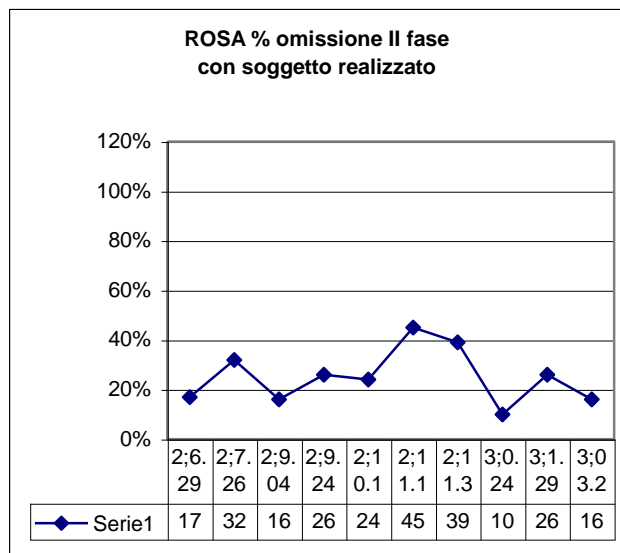
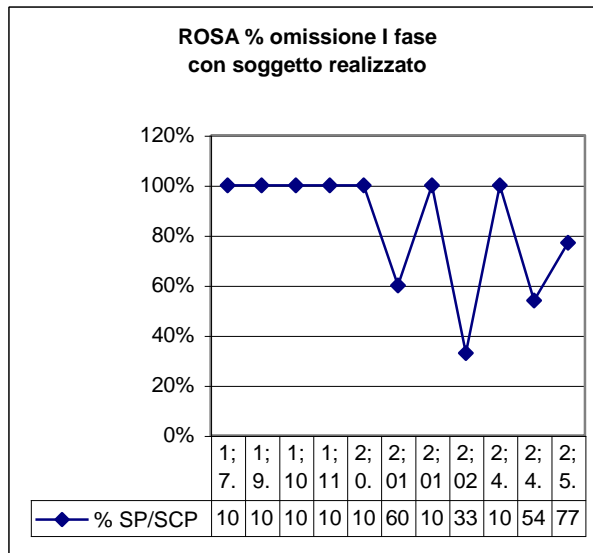
**Figura 1** Confronto fra la media delle omissioni di copula in contesto a soggetto nullo nella I e nella II fase di sviluppo individuata.



**Figura 2** Andamento lungo la linea temporale delle omissioni di copula con soggetto realizzato.

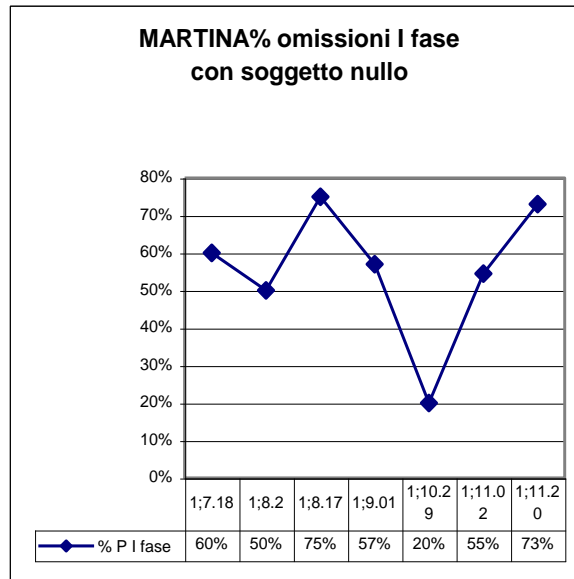


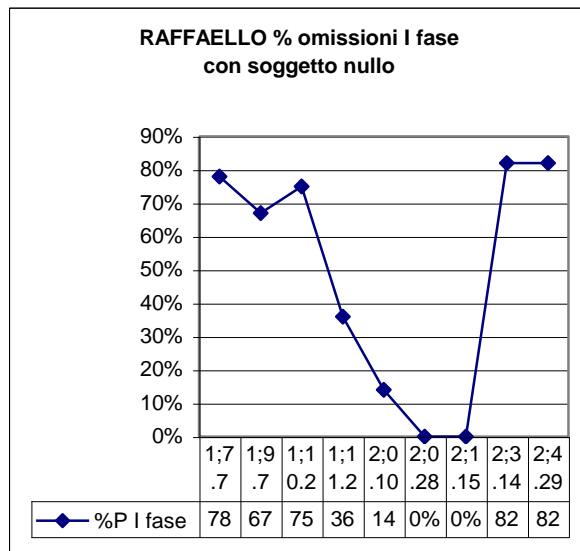
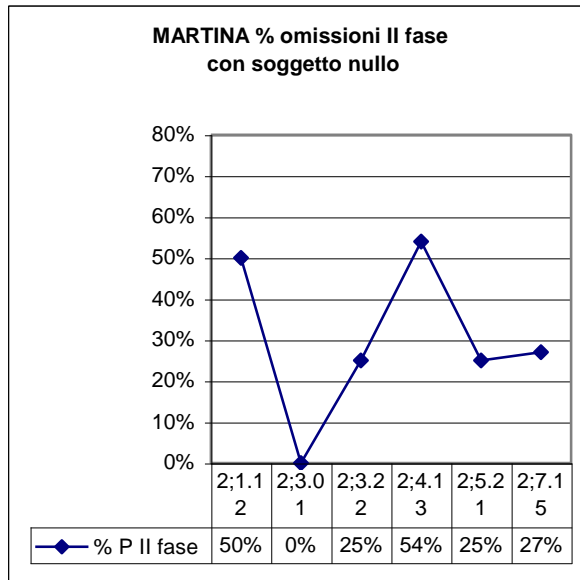


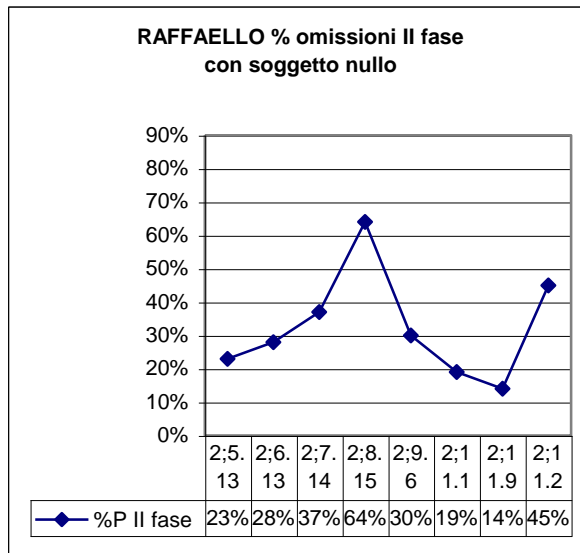


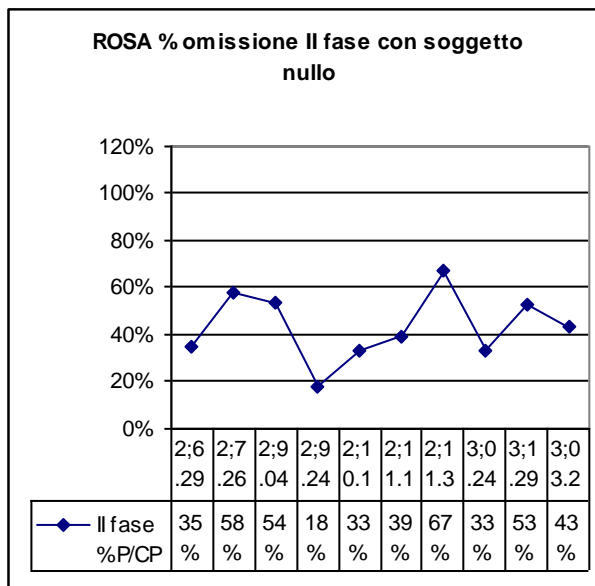
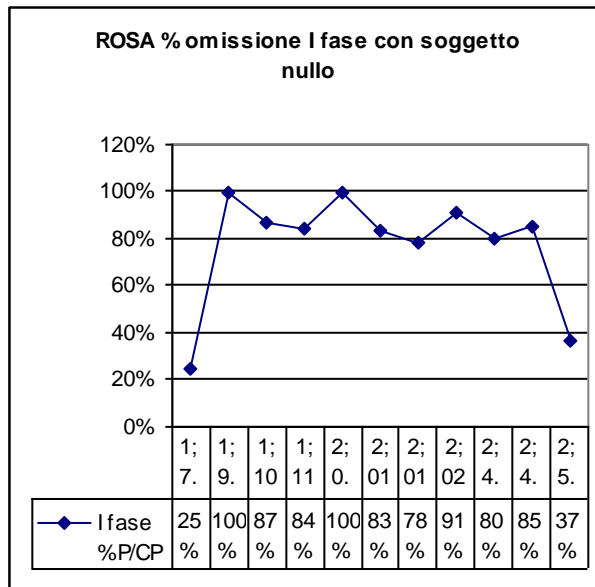


**Figura 3** Andamento lungo la linea temporale delle omissioni di copula con soggetto nullo.

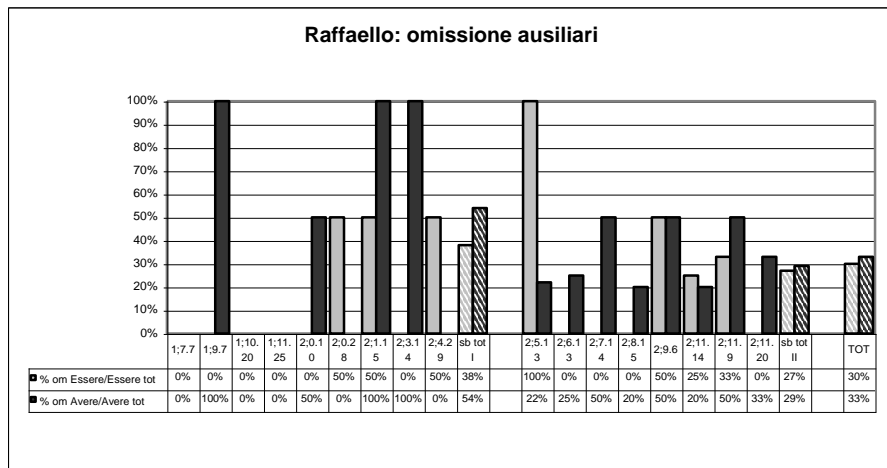
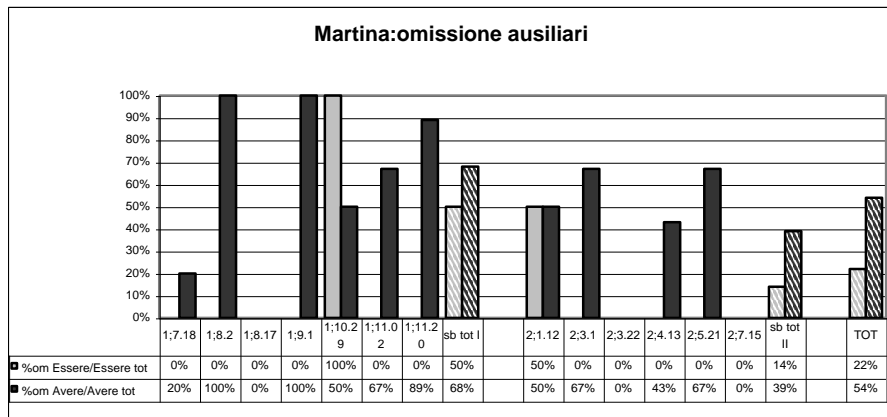


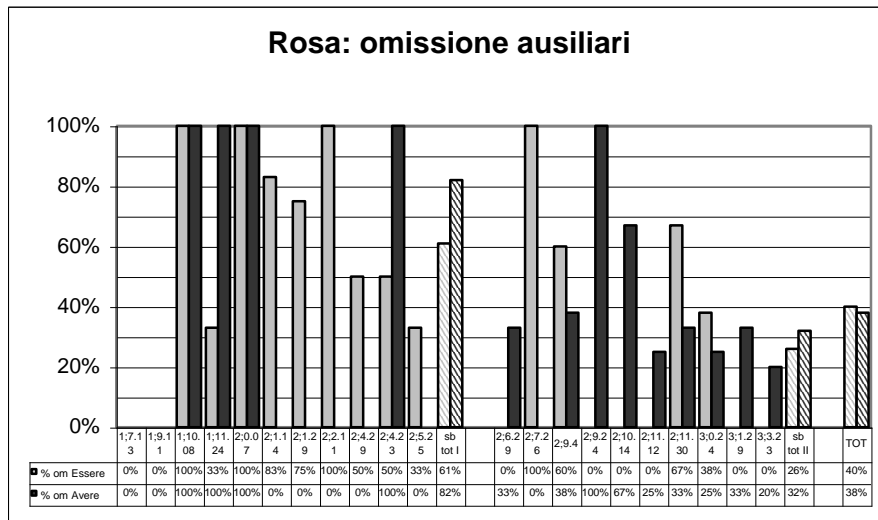






**Figura 4:** Andamento lungo la linea temporale della percentuale di omissione dell'Ausiliare nei tre bambini, con identificazione delle medie per la I e per la II fase (Sub Tot I e Sub Tot II).





*Bibliografia*

- Becker, M. K. (2000) *The Development of the Copula in Child English: the Lightness of Be*, PhD Dissertation, UCLA.
- Belletti, A. (1999) *Generalised Verb Movement: Aspects of Verb Syntax*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Franchi, E. (2004a) "Copula Omission as evidence for truncation in Italian Child Language", relazione presentata al *Second Lisbon Meeting on Language Acquisition*, Lisbona, giugno 2004.
- Franchi, E. (2004b) *Piena competenza e Assenza di competenza linguistica: una distinzione messa in luce dalla Logogenia. Essere copula e Ausiliare in italiano infantile e in un sordo profondo prelinguale non segnante*, PhD Dissertation, Università di Firenze e Università di Siena.
- Franchi, E. (in press\_a) "Omission versus Random Selection of *Essere*. Comparing a deaf subject data elicited through Logogenia with acquisition data", *Atti del XXX Incontro di Grammatica Generativa*, Venezia.
- Franchi, E. (in press\_b) "Patterns of copula omission in Italian Child Language", in V. Torrens e L. Escobar (eds.) *The Acquisition of Syntax in Romance Languages*, John Benjamins, Amsterdam.
- Friedeman, M.A. e Rizzi, L. (2000) *The Acquisition of Syntax*, Longman, Harlow.
- Greenberg, Y. (1994) *Hebrew nominal sentences and the stage/individual-level distinction*, MA Thesis, Bar-Ilan University.
- Guasti, M.T. (1993/94) "Verb Syntax in Italian Grammar: Finite and Non-finite Verbs", *Language Acquisition* 3, 1-40.
- Guasti, M. T. (2002) *Language Acquisition: the growth of grammar*, MIT Press, Cambridge (Mass.).
- Guasti, M. T. e Rizzi, L. (2002) "Agreement and Tense as distinct syntactic positions: evidence from acquisition", in G. Cinque (ed.) *The cartography of syntactic structures*, Oxford University Press, New York.
- Mac Winney, B. e Snow, C. (1985) "The Child Language Data Exchange System", *Journal of Child Language* 12, 271-296.
- Moro, A. (1993) *I predicati nominali e la struttura della frase*, Unipress, Padova.
- Radelli, B. (1985) *La ambigüedad. Un rasgo significativo para el análisis sintáctico*, Colección Científica, INAH, México D.F.
- Radelli, B. (1990) "ElCuál y el Cómo en la sintaxis del español" in B. Garza Cuarón e P. Levy (eds.) *Homenaje a Jorge Suárez*, El Colegio de México, México D.F., 437-445.
- Rizzi, L. (1992) "Early Null Subjects and Root Null Subjects", *GenGenP* 1992.
- Rizzi, L. (1993/94) "Some Notes on Linguistic Theory and Language Development: the case of Root Infinitives", *Language Acquisition* 3, 371-395.
- Rizzi, L. (2000a) *Comparative Syntax and Language Acquisition*, Routledge, London.

- Rizzi, L. (2000b) "Remarks on Early Null Subjects", in M.A. Friedeman e L. Rizzi (2000).
- Rizzi, L. (2004) "On the grammatical basis of language development: a case study", in G. Cinque e R. Kayne (eds.) *Handbook of comparative syntax*, Oxford University Press, Oxford-New York.
- Sera, M. (1992) "To be or to be", *Journal of Memory and Language* 31, 408-427.
- Rothstein, S. (1995) "Small Clauses and Copular Constructions", in A. Cardinaletti e M.T. Guasti (eds) *Syntax and Semantics 28: Small Clauses*, Academic Press, New York, 27-48.
- Wexler, K. (1994) "Optional Infinitives, Head Movement and the Economy of Derivations in Child Grammar", in Lightfoot e Hornstein (eds.), *Verb Movement*, Cambridge University Press, Cambridge (Mass.).
- Wexler, K. (1998) "Very Early Parameter Setting and the Unique Checking Constraint: a New Explanation of the Optional Infinitives Stage", *Lingua* 106, 23-79.